

## Il consiglio esamina i risultati. Silenzio sulla rottura con Banca d'Italia per la presidenza delle Generali. Il caso Montedison

# Mediobanca, a fine mese la fusione con Euralux

Marco Ventimiglia

**MILANO** Un Consiglio di Amministrazione, riunito per approvare la relazione relativa al primo trimestre 2001, che è filato via senza particolari intoppi, specie considerando alcune questioni spinose che sono sul tavolo di Mediobanca: la rottura con la Banca d'Italia sulla presidenza delle Generali, un fatto clamoroso, e l'attesissima assemblea Montedison di lunedì prossimo, nella quale si potrebbe assistere ad una conta all'ultimo voto per determinare la maggioranza che controllerà la società.

Come prevedibile, all'uscita dall'Istituto di Piazzetta Cuccia le bocche sono rimaste rigidamente chiuse sull'argomento, ma gli ultimi dati della Consob hanno ben misurato il clima di tensione alla vigilia dell'assemblea. Con il 15% di Montedison, il ruolo di primo

azionista di Mediobanca è ormai in coabitazione con la Carlo Tassara di Romain Zaleski.

Altra questione sul tavolo del Consiglio - presieduto da Francesco Cingano e disertato da Paolo Fresco, Cesare Geronzi e Marco Tronchetti Provera - l'assetto delle Generali (non era presente nemmeno il neo presidente della società triestina, Gianfranco Guty). In questo caso di parole se ne sono contate a bizzeffe, perlomeno nel comunicato ufficiale diramato che è stato consegnato alla stampa.

Il Consiglio ha infatti approvato il programma della fusione fra Mediobanca ed Euralux, una società di diritto lussemburghese controllata al 79,3% dalla neonata Consortium e proprietaria, appunto, del 3,9% di Generali. Si è trattato però di un sì interlocutorio, in quanto il via libera definitivo all'operazione verrà solo da un prossimo cda che si riunirà entro la fine

di maggio, e che convocherà anche l'assemblea straordinaria della società.

«L'incorporazione di Euralux - si legge nel comunicato - si realizzerà sulla base delle situazioni patrimoniali delle due società a fine marzo. Per l'individuazione del rapporto di concambio ci si è riferiti al criterio di Borsa, tenendo conto che le azioni Mediobanca sono quotate e che l'attivo di Euralux è costituito praticamente dalle sole azioni Generali, anch'esse quotate in Borsa». Morale, il rapporto di concambio è stato fissato in 730 azioni Mediobanca per ogni azione detenuta da Euralux.

Con questa ripartizione, Consortium avrà il 13,9% del capitale di Mediobanca mentre Sai (che ha il 10,7% di Euralux) e Generali (che ha il 10%) si troveranno rispettivamente con il 3,5% e il 3,4%. A sua volta Mediobanca avrà il 14% di Generali consolidan-

do al patrimonio attività con valore corrente di 1,7 miliardi di euro (quasi 3.400 miliardi di lire).

Nel comunicato stampa conclusivo fanno bella mostra una serie di cifre. Mediobanca ha chiuso i primi nove mesi dell'esercizio con un risultato della gestione ordinaria di gruppo pari a 507,4 miliardi, in aumento rispetto ai 465,5 miliardi del corrispondente periodo dell'anno prima. Con riferimento alla sola Mediobanca, i nove mesi si chiudono con un andamento analogo a quello del gruppo: il margine della gestione ordinaria migliora del 20%, mentre il risultato ante imposte è pari a 180,4 miliardi.

Il patrimonio netto del Gruppo ammonta a 8.277 miliardi «senza tener conto del risultato di periodo e delle plusvalenze nette sul portafoglio titoli d'investimento che si ragguagliano a 9.294 miliardi».

Ed ancora, Mediobanca ha reso noto che nei primi nove mesi del corrente esercizio il controvalore delle operazioni dirette nell'area dell'investment banking è stato di oltre 115.000 miliardi (contro 100.000 miliardi). Un progresso avvenuto «in un contesto di mercato cui è mancato l'apporto di importanti collocamenti legati al processo di privatizzazione».

Dalle cifre (molte) alle chiacchiere (ben poche) dei protagonisti del Consiglio d'amministrazione. «La riunione si è svolta in un clima ottimo», ha commentato uscendo dall'Istituto di Piazzetta Cuccia, Angelo Marchiò, consigliere Ras. In quanto alle assenze eccellenti, a confermarle è stato l'altro consigliere, Peppino Fumagalli, che però non ha attribuito al fatto una valenza particolare: «I temi affrontati erano già previsti, non c'era necessariamente bisogno della presenza di tutti».



Vincenzo Maranghi, amministratore delegato di Mediobanca

## La holding che controlla il Corriere della Sera e Valentino continua a soffrire. Negativi i risultati trimestrali, il titolo cade in Borsa

# Hdp, il 2001 sarà un anno difficile

### Maurizio Romiti: Mi dispiace per voi, ma non mi dimetto. Caltagirone sale al 5%

Laura Matteucci

**MILANO** «Forse vi dispiacerà, ma non ho alcuna intenzione di lasciare». Risponde laconico, l'amministratore delegato di Hdp, Maurizio Romiti a chi, nel corso dell'assemblea societaria, ne critica la gestione e lo invita alle dimissioni. Per la holding che controlla la Rcs nonché il comparto moda e abbigliamento, con Fila, gruppo Gft, Valentino, i conti infatti non sono affatto positivi: e ieri, mentre all'assemblea veniva annunciata per il primo trimestre dell'anno una perdita di 56,7 milioni di euro, contro i 10,1 dello stesso periodo 2000, il titolo Hdp cedeva in Borsa per chiudere a -2,36%. Qualche dato 2000: l'utile netto è caduto dai 205 miliardi del '97 (anno di nascita per Hdp) a 76,6 miliardi, e a tenere è stata solo l'editoriale Rcs (fatturato incrementato del 13,5%, risultato operativo del 5,2%).

A trainare le perdite è, ancora una volta, il settore moda - Fila e Gft in testa - che negli ultimi tre anni avrebbe accusato un «buco» complessivo di circa 900 miliardi. E i 500 miliardi che la holding ha versato nel '98 per l'acquisto di Valentino ancora non sono rientrati. Ma per il comparto, nonostante le voci circolate insistentemente nei mesi scorsi, al momento non si prevedono cessioni. «Per comprare e per vendere bisogna essere in due - spiega ancora Maurizio Romiti - E noi non ci siamo certo scapicollati per trovare acquirenti». «Peraltro, negli ultimi 18 mesi ci siamo concentrati nel settore della comunicazione, soprattutto internazionale. Per



Maurizio Romiti, amministratore delegato di Hdp

Rcs, nel corso del 2000, abbiamo investito 500 miliardi. E l'intenzione è di continuare su questa strada». A questo proposito, entro il mese di giugno il gruppo Hdp annuncerà «due operazioni importanti», un'acquisizione e un accordo (nel settore della pubblicità) di cui Romiti non ha voluto dire di più. Comunque: «Il 2001 si prevede un anno difficile. Ma è chiaro - sottolinea l'amministratore delegato - che

Fila e Gft devono tornare a dare risultati degni di tale nome». Il che, nella migliore delle previsioni, non accadrà prima del 2002. «Quest'anno abbiamo di fronte una serie di eventi poco favorevoli: ci aspettiamo che Gft subisca il contraccolpo della perdita delle licenze Armani, che Fila debba affrontare un mercato europeo più difficile, che Rcs non arrivi a registrare una crescita dei risultati». Conclusione: quello

in corso «sarà un anno di transizione, ma importante per il 2002». Valentino dovrebbe tornare positivo entro pochi mesi e, quanto alla controllata Fila «che ci ha dato una grande delusione - spiega il presidente Hdp Nicolò Nefri - segnalando un deterioramento della situazione soprattutto nell'ultimo trimestre 2000», è previsto un riequilibrio del risultato operativo nel 2002.

La politica di abbandono in favore del core business, intanto, ha investito tutto il patrimonio immobiliare che, ricorda Romiti, «non è un asset strategico fondamentale». L'unica eccezione riguarda via Solferino, sede storica del Corriere della Sera: è vero che il 49% è stato ceduto dalla Rcs alla Milano centrale, ma la Hdp si è riservata il diritto di poter riacquistare in ogni momento fino all'ultima quota.

Un'ultima annotazione: il gruppo Caltagirone, che fa capo all'imprenditore romano, ha aumentato la sua quota nella holding, passando dal 4,9% al 5,336%. Un fatto che comunque non sembra preoccupare Romiti, che sottolinea la sostanziale forza del patto di sindacato, al quale hanno aderito 12 azionisti (tra cui una controllata Fiat, Gemina, Mediobanca, Pirelli) e che detiene il 46,06% del capitale Hdp.

## Carta della qualità

### Le Poste pagano se sono in ritardo

Se la posta non arriva a destinazione secondo i tempi previsti, il cliente verrà rimborsato. Compie così un altro passo avanti il nuovo corso inaugurato delle Poste italiane, più attente alla qualità del servizio offerto. I rimborsi, ma solo per la posta di cui si ha un tracciato (posta raccomandata, assicurata, postacelere, telegrammi e fax), sono previsti dalla nuova «Carta della qualità dei prodotti di corrispondenza», pubblicata ieri sulla Gazzetta Ufficiale. Se la raccomandata arriverà con un ritardo da 10 a 30 giorni, al cliente verrà riconosciuto un rimborso pari al costo della spedizione, se invece si superano i 30 giorni di ritardo, oppure se la lettera si smarrisce, il rimborso sarà pari a 50 mila lire. Così anche per la posta assicurata. La Carta prevede anche procedure di conciliazione nel caso di controversie.

Nel caso di controversie, il cliente avrà la possibilità, dopo la presentazione di un reclamo. Qualora non fosse soddisfatto della risposta, potrà accedere

alla procedura di conciliazione introdotta in accordo con le associazioni dei consumatori. In questo modo il cliente potrà risolvere il proprio problema attraverso la tutela delle associazioni dei consumatori, in maniera rapida ed evitando un contenzioso giudiziale. La procedura sarà disponibile in via sperimentale in due regioni da giugno 2001, poi sarà estesa a tutto il territorio nazionale.

Entro il mese di giugno, inoltre, sarà inviato a tutte le famiglie italiane un libretto che riassume le caratteristiche di tutti i prodotti e i servizi di corrispondenza con relative tariffe e prezzi e con il riferimento ai principali elementi della Carta della qualità.

«La Carta - sottolineano alle Poste - recepisce le indicazioni europee in materia di qualità dei prodotti e di tutela dei consumatori e tiene conto delle esperienze più significative degli altri operatori internazionali del settore». Nella Carta sono indicate le principali caratteristiche di ciascun prodotto e i relativi standard di qualità, le modalità di reclamo e le eventuali possibilità di rimborso e le procedure.

La Carta di qualità sarà disponibile da subito sul sito Internet di Poste italiane (www.poste.it) e, entro due settimane, anche presso tutti i 14 mila uffici postali dove saranno affisse locandine che riassumono gli obiettivi di qualità dei prodotti e le modalità dei reclami e dei rimborsi. La Carta può essere richiesta anche per lettera, scrivendo a Poste italiane, casella postale 160 - 06100 Perugia, oppure chiamando il Call center unico di Poste italiane al numero telefonico 160.

## I conti in rosso all'esame del Cda Alitalia

**ROMA** Appuntamento lunedì prossimo per il Consiglio di amministrazione di Alitalia. All'ordine del giorno ci saranno in primo luogo i conti trimestrali della compagnia, in perdita di circa 370 miliardi di lire nei primi tre mesi del 2001, secondo quanto ha già annunciato qualche giorno fa il nuovo amministratore delegato Francesco Mengozzi al comitato esecutivo.

Ma tra gli argomenti che verranno toccati lunedì ci potrebbe essere anche l'ormai annoso dossier Malpensa. Su questo è stato già dato mandato ad un collegio di legali per valutare la possibilità di un ricorso contro le decisioni di Bruxelles che hanno portato all'ultimo decreto Bersani. Sembra improbabile che il Cda si occupi, in questa occasione, anche del capitolo alleanze. Novità in questo senso potrebbero emergere invece da un secondo appuntamento, quello dell'assemblea ordinaria dei soci (in prima convocazione il 23 maggio e in seconda convocazione il 30 maggio). In pole position è ancora il matrimonio con Air France, anche se non sono esclusi contatti con l'olandese Klm e Swiss Air, con la quale peraltro è in piedi la trattativa per la fusione nel settore charter tra Eurofly (controllata Alitalia) e Volare (controllata al 49% da Swiss Air). Sempre l'assemblea dei soci, infine, potrebbe essere l'occasione scelta da Mengozzi per presentare le linee generali del nuovo piano di sviluppo per rimettere in sesto i conti della compagnia, le cui perdite nel 2000 sono state di quasi 500 miliardi di lire.

Presentato il ricorso al Tar del Lazio. Tatò contesta la richiesta di cessione di 5500 megawatt di capacità produttiva: «Eccesso di potere»

## Enel contro l'Antitrust per l'acquisto Infostrada

**ROMA** Per Infostrada, Enel contro l'Antitrust. Sarebbe illegittima, viziata da eccesso di potere e da travisamento dei fatti la delibera con cui l'Autorità per la concorrenza vincola l'acquisto di Infostrada alla vendita di ulteriori 5.500 Mw di capacità produttiva di energia. Contro il provvedimento la società elettrica ha quindi presentato ricorso al Tar del Lazio.

Il Tribunale amministrativo dovrà ora fissare un'udienza e vagliare la richiesta fatta dall'Enel di sospendere con urgenza la delibera. Il secondo passo sarà la decisione sul merito. L'esame del

ricorso potrebbe avvenire entro la fine del mese di maggio, al massimo nei primi giorni del mese prossimo. Nel caso in cui la richiesta di sospensione dovesse essere accolta permetterà al gruppo guidato da Franco Tatò di procedere a procedere all'integrazione di Wind ed Infostrada senza dover presentare all'Antitrust, già all'inizio di luglio prossimo, la lista delle centrali da vendere. Il Garante, nella sua decisione, ha infatti fissato anche le modalità e la tempistica della cessione. In particolare, l'Enel dovrebbe presentare entro 120 giorni dalla notifica del provvedimento (av-

venuta il 9 marzo scorso) l'elenco degli impianti per complessivi 5.500 Mw da cedere al mercato. E quindi, se il Tar non dovesse accogliere la richiesta di sospensione, entro l'8 luglio.

È scritta in 61 cartelle la difesa di Tatò, cinque sono le motivazioni che contestano la decisione dell'Antitrust, facendo leva sull'eccesso di potere. Tra questi si contestano al Garante le conclusioni riguardo alla presenza di una posizione dominante sia nel mercato della fornitura, sia per la possibilità di uno sfruttamento di quest'ultima per offrire ai propri clienti pacchetti multiser-

vizi. Una vicenda che aveva catalizzato polemiche al momento dell'annuncio dell'Antitrust, innescando una guerra di cifre. Da una parte l'Enel aveva affermato infatti che già da quest'anno scenderà ad una quota sotto al 40% del libero mercato. Dall'altra, le cifre del Garante vanno in tutt'altra direzione: solo «nel 2008 l'incidenza di Enel sull'offerta di energia elettrica è attesa essere pari al 42,6%», secondo le stime dell'Authority per l'energia. Per i legali dell'Enel, Federico Sorrentino e Bernardino Libonati, il provvedimento dell'organismo presieduto da Giuseppe Tesaro è illegittimo ed è viziato da eccesso di potere, travisamento dei fatti, violazione e falsa applicazione della legge istitutiva dell'Antitrust, difetto di istruttoria, contraddittorietà nelle motivazioni, violazione del principio della proporzionalità nelle sanzioni.

fe.m.

## Rsu di Porto Marghera: 70% Fiom

Con 671 voti tra gli operai (81%) la Fiom stravinse le elezioni per il rsu ai cantieri navali di Porto Marghera (Fincantieri) e, con 147 voti (44%) per la prima volta conquista la pole position anche tra gli impiegati. Un fatto di eccezionale importanza, come sottolinea il leader Fiom Giorgio Molin: «Abbiamo investito molto sui giovani, i quali hanno affrontato in modo adeguato i problemi che si sono presentati in fabbrica, in particolare quelli relativi alle condizioni di lavoro. Hanno premiato la Fiom anche per il suo impegno, la coerenza sui temi contrattuali e sulla lotta per migliorare le loro condizioni in azienda. Occorre fare la stessa operazione ovunque: la nuova generazione operaia è una grande forza su cui il sindacato deve impegnarsi a fondo». Ora la nuova rsu è attesa alla prova. Deve cimentarsi subito con il rinnovo del contratto nella più grande fabbrica metalmeccanica del Veneto e, nel contempo, deve affrontare la privatizzazione del gruppo e gestire gli accordi di settore proprio in una fabbrica che si distingue per il modello produttivo che si fonda sul decentramento «spinto» e sugli appalti.

**COMUNE DI FORANO**  
(PROVINCIA DI RIETI)

**ESTRATTO BANDO DI GARA PROCEDURA APERTA**

- Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Forano (Rieti) via del paese 2
- Caratteristiche dei servizi e descrizione: Realizzazione di impianti di fridoposizione, di un collettore fognario e ristrutturazione di alcuni tratti di fognatura.
- Lazze: Comune di Forano (Rieti - Italia)
- Procedura di aggiudicazione: Pubblico incanto ai sensi dell'Art. 6, lett. a), Decreto Legislativo 17 marzo 1995, n° 157, così come modificato dal Decreto Legislativo 25 febbraio 2000, n. 55. Offerta economicamente più vantaggiosa per l'Amministrazione valutata secondo una planimetria di estimo.
- Criteri di aggiudicazione: Art. 23 comma 1 lett. b), Decreto Legislativo 17 marzo 1995, n° 157, così come modificato dal Decreto Legislativo 25 febbraio 2000, n. 55. Offerta economicamente più vantaggiosa per l'Amministrazione valutata secondo una planimetria di estimo.
- Importo appalto: Lit. 691.000.000 oltre I.V.A. (Euro 351.190.669) di cui € 34.000.000 (Euro 17.599.553) sono soggetti a ribasso.
- Durata del contratto: Giorni 365 dalla data di consegna.
- Ingresso antiscandalo: Sono ammesse a presentare offerte, le imprese che possiedono i requisiti previsti dal bando di gara integrale.
- Termini presentazione offerte: 52 giorni dalla data di spedizione del bando alla GUCE.
- Indirizzo dove inviare le offerte: Quello del punto 1.

Al Responsabile del Procedimento  
Gara Argento/Anonima  
Gara Argento/Anonima

**AZIENDA LEADER SETTORE TRASPORTI IN CONTINUA ESPANSIONE.**

**RICERCA AUTOTRASPORTATORI CON AUTOMEZZI**

PORTATA 35/75 Q.LI. AFFIANCAMENTO INTERNO A CURA DI UN RESPONSABILE GARANTISCONO RAPIDO INSERIMENTO E POSSIBILITÀ DI REALIZZARE INTERESSANTI FATTURATI. ZONA DI LAVORO: BOLOGNA E ZONE LIMITROFE. PER INFORMAZIONI: SIG. CARINI, SIG. FERRANDINO - TEL. 051/6659111